



Paola Lenzi

## **Musica e fiaba**

Riflessioni, percorsi e proposte didattiche

*Questo contributo costituisce la presentazione del volume omonimo pubblicato dalle edizioni ETS di Pisa (2004) [www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com) che ringraziamo per la collaborazione.*

Già nel titolo del libro, la coppia musica-fiaba è strettamente unita, non per ricondurla ad una forma espressiva unitaria, né per semplificare i due elementi e nemmeno per forzarli verso denominatori comuni. In un momento in cui più che mai musica e fiaba si cercano, mi ha interessato particolarmente esplorarle unite, da un lato assecondandone e sfruttandone le indubbie affinità, dall'altro senza tradirne le rispettive specificità. Ciò offre infatti un materiale molto più ricco, moltiplica gli stimoli ed estende la possibilità di operazioni espressive, consentendo inoltre di investigare il campo vastissimo delle reciproche possibilità di relazione, particolarmente utile e fertile dal punto di vista didattico. La compresenza di due 'fenomeni' espressivi, musica e fiaba, è sufficiente per determinare relazioni capaci di produrre senso ed emozioni, che possono venire esplorate per stabilire rapporti immediati con le attività espressive, migliorando ed ampliando le facoltà percettive e comunicative.

La fiaba, già nell'infanzia, consente una fase di approccio e di prima appropriazione immediata. Le fiabe infatti col loro linguaggio elementare e la loro capacità di mettere in moto la fantasia sanno 'parlare' ai bambini, agendo sulla sfera emotiva e divenendo un importante strumento di crescita. La fiaba non è solo narrazione, ma un evento in cui entrano elementi vocali, gestuali, mimici in accordo con la capacità di recepire propria dei bambini. Quando ad una fiaba si aggiunge la musica, l'evento viene comunicato in maniera amplificata: i suoni aggiungono tutta una serie di sensazioni misteriose e impalpabili, capaci di risvegliare magicamente emozioni e stati d'animo, che la sola storia sarebbe in grado di suscitare solo in parte. Fiaba e musica si attraggono, forse perché entrambe permettono una lettura nei due sensi: orizzontale, in superficie (l'aspetto temporale della storia narrata, la trama, e l'aspetto melodico dello scorrere dei suoni, la melodia) e in verticale, in profondità (l'intreccio della fiaba con le digressioni, i commenti e l'aspetto armonico della musica con la sua valenza simbolica). Nel processo di scrittura di una fiaba musicale, la musica si trova ad assolvere la 'magica' funzione di coordinare le forme immaginative e di collegare la fantasia al desiderio di esprimersi.

La musica di una fiaba non è mai soltanto musica: essa è legata alla parola e alle immagini suggerite dalla storia. Il momento della composizione presuppone un processo di selezione, di scarto, di scelta e di classificazione di materiali sonori, da mettere in relazione tra loro, in un'elaborazione ed in un'esplorazione libera e creativa. Proprio come succede per la lingua, da cui attingiamo quotidianamente parole, frasi ed espressioni, così ognuno di noi ha in memoria una riserva, spesso inconscia, di idee musicali, da cui estrarre motivi potenzialmente capaci di sviluppi ed elaborazioni soddisfacenti. Non è necessario, per musicare una fiaba, avere un talento speciale. Il talento è forse solo essere capaci di dire qualcosa di originale o di inconsueto: non è un'arte speciale nello scegliere e scartare i materiali sonori, ma soprattutto un'attenzione particolare per la costruzione e la combinazione delle idee.

L'attività di docente di Elementi di composizione per Didattica mi ha portato ad interessarmi più da vicino ai primi stadi del comporre musicale, in cui è importante partire da un'esperienza musicale creativa, per esplorare e scoprire cosa si può ottenere con i materiali musicali e perché alcune strutture ci appaiono migliori di altre. Anche se la composizione è un processo di analisi e di sintesi che non può evitare

l'instaurarsi di regole, è importante che chi si avvicina alla scrittura musicale scopra da solo i processi compositivi e le regole generali, lavorando direttamente con i suoni. Le scoperte aiuteranno, con il tempo e la gradualità, a mettere a fuoco la tecnica, ma il primo passo è senz'altro fare musica praticamente e creativamente. La creatività, anche nella composizione, è il primo stadio (e forse anche l'ultimo!) dello scrivere e ci permette, usando un'espressione di Stravinskij, di «piantare i semi delle idee musicali». La creatività compositiva è quindi educabile ed è il primo momento di un ciclo continuo fatto di invenzione-composizione-interpretazione, prova ed esecuzione, in cui ogni elemento si riflette in qualche modo sugli altri. Con il tempo si acquisterà sicurezza nel verificare le idee sul terreno sconfinato della fantasia, ma, all'inizio, lavorare e giocare direttamente con i suoni, i ritmi e i timbri sarà uno sforzo creativo e istruttivo fondamentale. Qualcuno potrebbe dire che non si crea mentre si fa didattica; al contrario una valida didattica nasce da materiali creativi e l'apprendimento nasce anch'esso dallo stimolo della curiosità, della sorpresa, della scoperta. Anche comporre una fiaba musicale inizia con un'azione creativa (l'invenzione delle idee), che prende le mosse da un testo, che già di per sé aiuta a mettere in moto la fantasia.

Le *Riflessioni* con cui il testo *Musica e Fiaba* si apre sono tutte dedicate ai significati e alle valenze educative della fiaba, anche prendendo in esame autorevoli teorizzazioni e notevoli contributi dati da Andersen, Propp, Calvino, Rodari, Bettelheim ed altri ancora. La lettura di una fiaba potrebbe suggerire, come prima impressione, un senso di semplicità stilistica e narrativa: il testo è breve, con un numero ridotto di personaggi, la storia scorre rapida, senza distinguere tra il possibile e l'impossibile, mescolando ingenuamente magia e realtà. Sembrerebbe un genere infantile, ingenuo, minore, governato da meccanismi grossolani, ma in realtà c'è un grande fascino ed una grande importanza dietro all'apparente ingenuità: il fascino dell'antico e la magia di un'arte combinatoria. Le fiabe, apparentemente inutili, si rivelano preziose nel mettere in moto la fantasia, nel nutrire la capacità di immaginare e, senza apparentemente voler insegnare, acquisiscono la riflessione e l'attenzione al reale, con un linguaggio elementare che salta spesso i nessi logici e agisce sulla sfera emotiva. La vera forza della fiaba risiede appunto nella capacità di comunicare emozioni, senza esprimerle in modo esplicito. La magia insita nella fiaba è un ingrediente capace di evocare sensazioni positive; le cose che si prospettano all'interno del racconto fiabesco vengono mostrate non perché il bambino che ascolta o legge vi debba credere, ma per suscitare emozioni, far volare la fantasia, superare le paure, crescere. Se la fiaba appartiene alla tradizione di ogni paese, epoca, cultura è perché corrisponde alla domanda fondamentale, anche se spesso oscura e indistinta: la ricerca del senso della vita, la ricerca per l'uomo della propria identità, del suo posto nell'universo. Una ricerca che comporta una lotta, il superamento di prove e sofferenze, il passaggio dal mondo della contingenza a quello della stabilità. Anziché *c'era una volta* si potrebbe dire, citando il titolo di un saggio di Marcello Argilli, *Ci sarà una volta... un uomo sicuro domani!* Si parte dalla fiaba e, coinvolti nel racconto di vicende umanissime, ci ritroviamo, quando a questa si unisce la musica, altrove, in una dimensione diversa, in cui, misteriosamente, poter superare i limiti del linguaggio abituale a contatto con un'altra modalità di linguaggio, che ci lascia sbalorditi e fa affiorare vibrazioni stupite, come lampi, come aghi magnetici che oscillano da ogni lato, sensibili ad ogni vento. La musica, come la fiaba, comporta lontananze di tempo e di spazio, ed è veramente un campo magnetico dove convergono da ogni parte segreti e visioni inesprimibili. Musica e fiaba costituiscono veramente, usando un'espressione di Rodari, un binomio fantastico, capace di attivare l'immaginazione e diventare spunto per moltissime attività didattiche creative e ricreative. In tal modo la fiaba musicale si può inserire in un gioco di esplorazione e d'interpretazione del dato sonoro; non si limita, quindi, a rappresentare un momento di conoscenza o di svago, ma è soprattutto un'occasione per costruire tutta una serie di esperienze (dal canto all'ascolto, dal movimento all'esecuzione strumentale...) aperto a mille imprevisti, al piacere, alla curiosità e al confronto. Dalle considerazioni sull'oggetto-fiaba, visto da molteplici aspetti, si arriva a guardarlo navigare con la prua rivolta ad altri *media*. La fiaba oggi è diventata un bricolage incredibile di segni e significati, idee e spunti utilizzabili anche in campo didattico. Al racconto orale si è oggi sostituito il racconto globale audiovisivo: parola + immagine + musica + colori + effetti speciali... Dal *cammina cammina* si è passati al *corre corre!* La fiaba può comunque fare da filtro alla massa di informazioni che bombarda il bambino e diventare uno strumento, un sostegno capace di aiutarlo ad elaborare ciò che sa e a distinguere ciò che è giusto da ciò che è sbagliato, dandogli i mezzi per sviluppare il suo spirito critico.

Nell'ultima parte del libro, dedicata alle *Proposte didattiche* sono presenti tre fiabe musicali da me composte (la cui esecuzione si trova nel CD allegato al testo), due delle quali su testo di Rodari (*L'omino di niente* e *Una viola al Polo Nord*), un'altra, *Cappuccetto Rosso*, ispirata alla fiaba dei fratelli Grimm. Sono scritte tenendo presente il punto di vista del bambino, che si fa protagonista di un universo sonoro ancora tutto da scoprire. Nell'*Omino di niente* la storia diventa quasi canzone. Pensata per la scuola elementare, mantiene un'atmosfera lievemente malinconica. La scelta di musicare questa fiaba di Rodari, tra le molte che già hanno in sé una musicalità nascosta e che già nuotano in un'atmosfera piena di suoni, è stata dettata dalla particolarità di questo soggetto in bilico tra la «logica fantastica» e la «logica logica», di questo niente

pieno di tutto: di ironia, di fantasia, di possibilità e d'impossibilità. La musica ha lo scopo di dar corpo al niente, quindi continua a sottolineare il *nonsense*: una materia inconsistente non avrebbe certo bisogno di essere oggettivata con i suoni! Ma è proprio questo il bello... La realizzazione musicale è per pianoforte, coro di bambini (con la possibilità di due solisti: l'Omino di niente e il Topo) e voce recitante. Il finale, il sogno dell'Omino di niente, ha tre versioni musicali diverse; l'idea ha preso ancora una volta spunto da Rodari, che usa questa trovata in Tante storie per giocare: i bambini, potendo scegliere il finale più adatto secondo loro per concludere la fiaba, diventeranno più padroni della storia.

*Una viola al Polo Nord* è realizzata con piccoli e brevi quadretti musicali (nel testo è presente la partitura per pianoforte, percussioni e voce recitante) che scandiscono le sequenze narrative, descrittive, dialogiche e riflessive della storia, in una sorta di lavoro compositivo di 'taglia e cuci', che riprende, variandoli, frammenti dei motivi musicali già presentati in altri punti della fiaba. *Cappuccetto Rosso*, per la scuola materna e per il primo ciclo di scuola elementare, ha la caratteristica di poter essere realizzata a diversi livelli di complessità. Ho cercato, nello scrivere la parte musicale, di mantenere la nativa elementarietà e freschezza della fiaba originale, e di conservare quel 'tono', quell'atteggiamento espressivo che è proprio dello spirito popolare. Le idee musicali sono volutamente molto semplici e ritornano continuamente, come in una filastrocca, fino alla parte finale, in cui c'è un cambio di tempo e di tonalità. La ripetitività di certe frasi musicali viene sfruttata come richiamo e facilita la prevedibilità: il divertente starà nel gustare ciò che si colloca tra due punti (prevedibili!) di inizio e fine motivo. Il finale, affidato alla parte vocale, è più fluido e brioso: siamo nel finale della fiaba, dove tutti i nodi si sciogliono e tutte le paure svaniscono! Questa fiaba musicale è scritta per canto e pianoforte; una versione per canto e strumentario Orff è inclusa nel CD allegato; non sarà inoltre difficile improvvisare sulla parte pianistica degli ostinati, da eseguire con strumenti didattici o con strumenti 'poveri' o di riciclo, magari costruiti in classe.

Nella parte centrale del libro vengono proposte alcune fiabe musicali d'autore (*L'Enfant et les Sortilèges* di Ravel, *L'Histoire du soldat* di Stravinskij, *Histoire de Babar* di Poulenc e *Turandot* di Puccini), che permettono di individuare differenti ed esemplari problematiche: non si tratta di analisi strettamente musicologiche, ma di osservazioni che mirano a illuminare i meccanismi di interazione tra fiaba e musica. Si getta poi uno sguardo sulla produzione di fiabe musicali dall'Ottocento ai nostri giorni, tracciando un elenco, una mappa panoramica che rivela quanto il tema fiabesco sia, anche in campo musicale, un'esperienza cruciale, capace di dar vita alle più varie forme d'arte, a conferma dell'universalità della fiaba e della sua flessibilità e adattabilità. La fiaba ha compiuto prodigi sui pentagrammi e ha offerto il 'la' a compositori quali Prokofiev, Busoni, Puccini, Casella, Stravinskij...; più che l'intreccio narrativo, talvolta frammentario (come ad esempio in *Ma mère l'oye* di Ravel) o incompiuto (come nella *Turandot* di Puccini), la fiaba si offre come spunto per tragitti musicali magici e fantastici, capaci di spalancare favolosi sipari, grazie alle capacità erranti e migratorie dei suoni. I testi fiabeschi a cui i compositori si sono ispirati spaziano dalla fiaba popolare di ogni tempo e luogo alle fiabe d'autore più note della cultura europea ed extraeuropea (da Basile e Perrault a *Le mille e una notte*, da Gozzi, Grimm, Hoffmann ad Andersen, Afanasjev, Saint-Exupéry e Calvino, fino alle fiabe 'moderne' ivi comprese quelle ricche di *nonsense* e di tecniche surrealistiche). L'elenco, in ordine alfabetico per fiaba, comprende anche i balletti e le suites sinfoniche che, pur senza la presenza della voce, nei primi, e di scene, nei secondi, sono stati considerati come una libera elaborazione ispirata dal materiale tematico del racconto fiabesco. Ho ritenuto opportuno soffermarmi sulla trama, per informare sul carattere della narrazione che ha ispirato il compositore, e che senz'altro trasparirà dall'interpretazione musicale, laddove il testo non appartenga al repertorio fiabesco più largamente conosciuto; per le fiabe molto note sono segnalate solo le varianti.

A conclusione di questo viaggio, nell'immenso mare in cui le acque magiche del fantastico si mescolano con quelle spumeggianti della musica, mi sembra appropriato ricorrere ad una delle tradizionali formule di chiusura (contrapposte al *C'era una volta* iniziale) per riportare al lido di partenza, alla realtà della condizione quotidiana: *Larga la foglia stretta la via, dite la vostra che ho detto la mia*, lanciando ad altri un invito a continuare... Tale invito si riferisce ai lettori e 'navigatori' (per continuare la metafora del mare!) a segnalare fiabe musicali di autori viventi (non comprese nell'elenco di *Musica e Fiaba*). I dati pervenuti (breve notizie sull'autore, sul libretto, data e luogo di rappresentazione ed eventuale edizione e indicazione discografica) saranno poi inseriti per un aggiornamento del catalogo stesso. Maturo è il frutto, secca la foglia, ci scriva pure, chi più n'ha voglia!

Potete inviare le segnalazioni a [lenzifiochetto@alice.it](mailto:lenzifiochetto@alice.it).

## INDICE

### Introduzione

### *Riflessioni*

Funzione e significato della fiaba

Raccontare fiabe

Hans Christian Andersen, dal quotidiano al meraviglioso

Vladimir Jakovlevic Propp, punto di riferimento obbligato

Italo Calvino e il «gioco degli scacchi»

Bruno Bettelheim, una lettura psicoanalitica

E la fiaba di oggi?

### *Percorsi*

Effetti narrativi dei suoni

La scrittura musicale di una fiaba

Fiabe in musica

*L'Enfant et les Sortilèges: il movimento della coscienza morale*

*L'Histoire du soldat: una fiaba 'essenziale'*

*Histoire de Babar: intreccio di lirismo e ironia*

*Turandot: una fiaba senza 'lieto fine', anzi senza fine*

Una fiaba, tante musiche

Panoramica sulle fiabe in musica tra Otto e Novecento (*cfr. un estratto nel file pdf allegato*)

Abbreviazioni

### *Proposte*

Cappuccetto Rosso

Una viola al Polo Nord

L'omino di niente

Il CD

1. Cappuccetto Rosso

2. Una viola al Polo Nord

3. L'omino di niente

4. Partiture

Bibliografia